

«Ricordi di matrimoni»

La sfilata di operatrici, nipoti e studentesse

Dal baule della nonna quegli abiti da sposa che emozionano ancora

Al centro diurno Bice Leoni i vestiti nuziali
delle ospiti tornano a splendere in passerella

» La memoria ha sfilato in passerella al centro diurno Bice Leoni: un salto nel tempo lungo oltre sessant'anni, fatto di pizzo, seta, ricordi e soprattutto emozione grazie all'iniziativa «Ricordi di matrimoni». Un vero e proprio viaggio nella storia del costume e degli affetti, dove gli abiti nuziali, delle ospiti o di persone del quartiere, sono tornati risplendere indossati da figlie, nipoti, operatrici e studentesse del liceo Marconi.

Un piccolo spazio espositivo, ricco di foto in bianco e nero, ha spiegato usanze e tradizioni: lo sparo di mortaretti in Val d'Aosta, la processione della sposa nei borghi, la serenata della vigilia, il taglio del nastro, i clacson per scacciare gli spiriti maligni e augurare prosperità, il lancio della giarrettiera e del bouquet o il vaso rotto all'arrivo al ristorante: più frammenti si formano, più

anni di felicità attendono la coppia.

Su un tappeto rosso hanno sfilato abiti indossati tra il 1961 e il 2025, creando un legame tra generazioni e culture differenti, tra il fruscio del velluto velour del 1968 e i colorati abiti provenienti da India, Marocco e Camerun, ricchissimi di ricami. Ogni capo ha raccontato un pezzo di storia e l'evoluzione sociale della donna: dal romantico modello azzurro con cappello del 1970, anno della legge sul divorzio, al tailleur pantalone nero e bianco di Milly nel 1991, fino all'abito del 1998 di Maria, in nuance champagne perché in dolce attesa. L'ultima modella, indossando una tuta pantalone con velo-coprispalle del 2025, ha donato una rosa rossa alla signora Maria, 97 anni. Un gesto affettuoso per omaggiare una sposa che nel 1954 aveva un bouquet di fiori

d'arancio.

Al termine della sfilata il tradizionale taglio della torta con brindisi, per un lavoro di rete partito dall'idea di Rita Ferrari che ha visto anche il supporto di Emma, 11 anni, per il trucco, di Angela, per stirare e riparare gli abiti, e Giovanna per le acconciature. La sfilata non è stata solo un momento di leggerezza, ma «scintilla» di ricordi ed emozioni, come sottolineato da Emanuele Vecchioni, coordinatore di Società Dolce che gestisce la struttura, «un momento per presentare il lavoro delle strutture e un'occasione di apertura al territorio, anche verso il quartiere». Elisa Azali, responsabile della struttura operativa Non autosufficienza del Comune, ha ringraziato il centro diurno per essersi aperto alla comunità per rivivere insieme i momenti più belli della vita delle sue ospiti, mostrando i

centri diurni come luoghi di aggregazione, con un servizio che le piace definire «a raggiera», perché si apre all'esterno, collaborando con scuole e associazioni. «La nostra filosofia nella gestione dei servizi per anziani è di apertura al territorio e alla comunità, attraverso numerose iniziative e attività per valorizzare la vita di ogni ospite - ha concluso Pietro Segata, presidente della Società Dolce -. Solo così si potenzia l'individuo, lo si riconosce nella sua identità e lo si rende protagonista. Per noi la persona è sempre al centro».

Antonella Colombi

Viaggio nel tempo
Un piccolo spazio espositivo, ricco di foto in bianco e nero, ha spiegato usanze e tradizioni, percorrendo 60 anni di storia del costume.

Incanto
Sopra, i «modelli» per un giorno. Qui accanto, altri momenti della sfilata al centro diurno.



Peso: 62%



Peso:62%